

La Sicilia 19 Ottobre 2016

Pubbliservizi, “messaggi” inquietanti

Quattro proiettili. Due esplosi contro la fiancata destra dell'auto di servizio in uso al presidente della Pubbliservizi spa Adolfo Messina e due conficcati, in un occhio e in bocca, nella testa di un coniglio ritrovata dentro una busta e sotto il cancello automatico dell'abitazione del vice presidente della società, "Partecipata" dell'ex Provincia, oggi Città Metropolitana, Salvatore Vicari.

Due calibro 7,65, quelli sparati contro l'auto in sosta sotto casa dell'autista del presidente Messina, che hanno mandato in frantumi un vetro e danneggiato la fiancata della vettura e due 9x21 invece, inesplosi, ritrovati nella testa dell'animale. A occhio e croce dunque, il doppio inquietante episodio, ha tutta l'area di un messaggio intimidatorio destinato ai vertici della società finita sotto inchiesta dopo le denunce di Messina, pochi mesi dopo il suo insediamento, per quelli che sarebbero stati una serie di abusi perpetrati per anni nella gestione economica e operativa della società. Una vicenda che ha già portato anche al licenziamento di un paio di dirigenti, l'ultimo dei quali, l'ex direttore amministrativo e di un operaio, quest'ultimo per assenteismo. I due episodi, avvenuti nella notte tra lunedì e martedì, hanno ovviamente scosso i due dirigenti, che hanno denunciato l'accaduto e che sono stati ascoltati dai carabinieri, Vicari e dalla squadra mobile della Questura, Messina.

«Sono molto amareggiato - ha dichiarato Messina - e preoccupato insieme, perché il messaggio è chiaro e inquietante allo stesso tempo. C'è chi, probabilmente, non ha gradito e non gradisce il nuovo corso adottato in società e in questo modo si vuole renderlo noto. Non vi nascondo che ho chiesto qualche giorno di riflessione per decidere se lasciare l'incarico o andare avanti. Capisco gli interessi pubblici e il senso del dovere che mi spinge e mi anima da quando mi sono insediato (giugno 2015) ma ci sono le implicazioni familiari e questo ovviamente non deve nuocere in alcun modo sulla mia vita privata e soprattutto su chi mi sta accanto. C'è chi dice che lasciare indicherebbe una resa, beh rispondo dicendo che se questo è quel che vuole questa città, o una parte di essa, allora che così sia».

Turbato anche Vicari, che, però, dopo un primo, logico scoramento, sembra pronto a continuare nel segno della nuova strada intrapresa con il suo presidente: «Io non ho nemici e non ho fatto male ad alcuno, dice. Mi sono insediato nel consiglio di amministrazione prima e poi nominato vice, quattro mesi dopo l'ingresso di Adolfo (Messina ndr). Stiamo solo facendo rispettare le regole cercando di salvare una società che era praticamente un porto di mare». Nel pomeriggio di ieri la visita nella sede della società del presidente della Regione Crocetta, che ha portato loro solidarietà e sostegno, incontrando giornalisti e i numerosi dipendenti radunatisi a conforto dei due dirigenti.

«Massimo sostegno a Messina e Vicari per il loro lavoro. Non sono e non saranno

soli e se qualcuno si illude, beh si sbaglia di grosso. E' forte il bisogno di pulizia e anche dalla nuova gestione di questa società, che era in una condizione che definirei "decotta", parte un segnale di salvaguardia non solo del denaro pubblico, ma anche del lavoro dei suoi dipendenti, attraverso una gestione oculata e legale». Poi una stilla di veleno: «Lo dico in siciliano, la "manciugghia" è finita, ma quel che mi dispiace dire però, ma va detto, è che sul passato della Pubbliservizi anche una parte della politica catanese ha strizzato l'occhio».

Orazio Provini